

INSEGNARE, EDUCARE E PROMUOVERE LA SICUREZZA SULLE STRADE

CONTINUA IL GRANDE LAVORO DI ACCPI AL FIANCO DI MARCO CAVORSO

Mentre gli azzurri e le azzurre si facevano onore in Australia, i loro rappresentanti in Italia portavano avanti una sfida altrettanto "mondiale". Il tema della sicurezza stradale per chi pedala sulle nostre strade è la priorità dell'Associazione Corridori Ciclisti Professionisti Italiani (ACCPI) che da anni si batte contro la violenza, l'indifferenza e l'ignoranza che continuano a mietere vittime ogni giorno. Una viabilità a misura di bambino è la maglia iridata

a cui punta la squadra guidata da Cristian Salvato e capitanata, per quanto riguarda nel dettaglio questa missione, da Marco Cavorso. Il delegato alla sicurezza di ACCPI, scelto nel 2017 dai corridori professionisti per la sua competenza al riguardo e la sua storia personale, sta portando avanti tante iniziative per promuovere la cultura del rispetto tra gli utenti della strada e sensibilizzare le autorità che possono determinare un cambiamento dall'alto. Il 14 settembre scorso ha partecipato a

un'altra tappa del processo contro l'odiatore di ciclisti che sul web aveva aizzato alla violenza contro chi pedala, in rappresentanza di ACCPI, che lo scorso 24 marzo aveva ottenuto un primo storico rinvio a giudizio per istigazione a delinquere aggravata dalla diffusione a mezzo informatico di una persona che aveva invitato a "investire un ciclista per educarne cento" sui social network, con riferimento all'investimento di un ciclista colombiano in Toscana di ormai tre anni fa.

«Oggi penso a Thomas Casarotto, un caro ragazzo ucciso il 14 settembre di 12 anni fa, mentre pedalava, da una persona che aveva solo fretta. Oggi penso anche a quello che ha detto stamattina in tribunale, per discolparsi, la persona che ha invitato a "investire 1 ciclista per educarne 100": "era solo una frase scherzosa". Vi chiedo di non commentare, ma di pensare insieme a me chi vogliamo veramente essere» ha scritto al termine dell'udienza Cavorso, che perse il figlio Tommaso - investito da un'automobile mentre si allenava - nell'agosto del 2010.

Purtroppo l'estate è stata caratterizzata da notizie agghiaccianti e dalla costante crescita della conta dei ciclisti che sono stati uccisi a causa di fretta, noncuranza, distrazione e prepotenza di chi alla guida non ha visto e

Marco Cavorso e Cristian Salvato impegnati in uno dei tanti incontri di sensibilizzazione sul problema della sicurezza stradale.



Alessandro Bertolini ha incontrato a Mori i piccoli ciclisti della scuole e delle società giovanili.

via Parietti. Presentato quest'anno nel giorno dell'anniversario della morte di Silvia Piccini e Michele Scarponi, comprende 10 regole rivolte prima di tutto ai più piccoli, ma molte di queste dovrebbero essere tenute bene a mente anche dagli adulti, perché fare "cultura" per migliorare la sicurezza serve sempre e a tutti.

Mentre la storia fa il suo corso e in strada ancora troppe vite vengono spezzate, Cavorso con l'Associazione **Io Rispetto il Ciclista** continua a tappezzare il Paese di cartelli per chiedere rispetto per i ciclisti. La campagna nasce per sensibilizzare gli automobilisti ad una guida sicura e soprattutto per un sorpasso ad un minimo di un metro e mezzo di distanza dell'automobilista rispetto al ciclista attraverso l'installazione di car-

telli di avviso lungo le strade. Così su quelle maggiormente transitate dai ciclisti dei territori che hanno aderito al progetto sono stati installati appositi cartelli stradali che invitano chi guida a fare attenzione.

«Siamo ancora lontani dal viaggiare sicuri in bici sulle nostre strade ma io sono convinta che piccole gocce formino il mare e quindi se anche un solo cartello può aiutare a salvare una vita siamo sicuramente sulla strada giusta da percorrere - ha dichiarato la ultracyclist da Guinness World Record Paola Gianotti, fondatrice con Cavorso e l'iridata di Renaix 1988 Maurizio Fondriest di **Io Rispetto il Ciclista** in occasione della posa dei cartelli nel comune di Capannoli. - Noi continueremo per sempre a batterci per avere strade sicure dove pedalare e dove il rispetto per la vita venga prima di ogni altra cosa».

E ACCPI sarà al vostro fianco finché non avremo vinto questa sfida mondiale e l'arcobaleno splenderà su strade a misura di bambino.

rispettato la vita di bambini, donne e uomini di ogni età che avevano scelto la bicicletta come mezzo di trasporto. Nonostante il dolore si rinnovi a ogni articolo o servizio tv, Cavorso è motivato da tutti i ciclisti e le cicliste della massima categoria ad andare avanti per la sua strada per loro e tutti coloro che pretendono strade più sicure.

«Dispiace che sia scomparsa Elisabetta, bisnonna di 96 anni, per i suoi cari e per quello che ha rappresentato per il suo Paese. Nel mondo muoiono però tanti bambini e bambine per guerra, violenza e malattia... in un assordante silenzio - ha commentato provocatoriamente quando è mancata la Regina Elisabetta. - E a 96 anni morire in pace è un privilegio, non una disgrazia. Scusate se colgo l'occasione per pensare a loro, ai bambini investiti e alla loro vita non vissuta, come quella del mio Tommy ucciso a 13 anni da un assassino che aveva fretta con la sua auto».

Proprio ai bambini si rivolge il decalogo per la sicurezza stradale che ACCPI sta portando nelle scuole e società giovanili, come accaduto di recente a Mori (Trento) grazie all'ex professionista Alessandro Bertolini e ad Autoindustriale, e nel Centro Italia per merito della consigliera ACCPI Sil-

